



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE

# PATRIMONIO INDUSTRIALE

RIVISTA AIPAI

# 1516

ANNO VIII - APRILE - OTTOBRE 2015  
ANNO IX - APRILE - OTTOBRE 2016



**Committenza industriale  
e architettura.  
Archivi per una storia  
delle company town**



Edizioni Scientifiche Italiane

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE

# PATRIMONIO INDUSTRIALE

RIVISTA AIPAI

ANNO VIII - APRILE - OTTOBRE 2015  
ANNO IX - APRILE - OTTOBRE 2016

# 1516

hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Bellucci, Raffaele Antonio Caltabiano, Michela Comba, Eugenio Contin,  
Edoardo Currà, Rita D'Attorre, Patrizia Dellavedova, Giovanni Luigi Fontana,  
Adam Hajduga, Francesco Krecic, Maria Manuela Leoni, Carolina Lussana,  
Franco Mancuso, Rossella Monaco, Nadia Musumeci, Antonio Monte, Grazia Pagnotta,  
Cesira Paolini, Giorgio Peghin, Massimo Preite, Thomas Quintavalle,  
Manuel Ramello, Giuliana Ricci, Chiara Sasso, Daniela Scalabrin, Pavel Sindlar,  
Edino Valcovich, Marcello Vaudano.



**Committenza  
industriale  
e architettura.  
Archivi per una storia  
delle company town**

ISSN: 2037-2353 PATRIMONIO INDUSTRIALE - rivista AIPAI  
 rivista semestrale dell'Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale  
 autorizzazione del Tribunale di Terni n.12/07 – 8 novembre 2007

*comitato scientifico*

Miguel Angel Álvarez Areces (*Presidente Incuna - Industria, cultura, naturaleza; Presidente Ticcih España*; Spagna); Giorgetta Bonfiglio Dosio (*Università degli Studi di Padova*; Italia); Ana Cardoso de Matos (*Universidade de Évora*; Portogallo); Eusebi Casanelles (*Life-president Ticcih*; Spagna); Patrizia Chierici (*Politecnico di Torino*; Italia); Gracia Dorel-Ferré (*Presidente Cilac - Comité d'information et de liaison pour l'archéologie, l'étude et la mise en valeur du patrimoine industriel; Université de Savoie, Chambéry*; Francia); Keith Falconer (*Chairman Aia - Association for industrial archaeology, Gran Bretagna*); Assumpció Feliu Torras (*Vicepresidente Amtaic - Association du musée de la science et la technique archéologie industriel de la Catalogne; Presidente E-Faith - European federation associations industrial technical heritage*; Spagna); Pierre Fluck (*Institut universitaire de France; Université de Haute-Alsace, Mulhouse*; Francia); Anne Françoise Garçon (*Centre d'Histoire des techniques, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, Centre Malher-Sorbonne, Parigi*; Francia); Adriaan Linters (*Chairman Vvia - Vlaamse vereniging voor industriële archeologie; Segretario generale E-Faith; Vcoe - Vlaamse commissie onroerend erfgoed*; Belgio); Franco Mancuso (*Iuav - Istituto universitario di architettura di Venezia*; Italia); Jaime Migone Rettig (*Presidente Ticcih Chile*; Cile); José Antonio Miranda Encarnación (*Universidad de Alicante*; Spagna); Sergio Niccolai (*Ceiich - Centro de investigaciones interdisciplinarias en ciencias y humanidades, Universidad Nacional Autónoma de México*; Messico); Carlos Paz (*Universidad Nacional del Centro de la Provincia de Buenos Aires*; Argentina); Dominique Poulot (*Institut Universitaire de France; Université Panthéon-Sorbonne Paris 1*; Francia); Gregorio Rubino (*Università degli Studi di Napoli "Federico II"*; Italia); Paul Smith (*Direction générale des Patrimoines, Ministère de la Culture et de la Communication, Paris*; Francia); Julián Sobrino Simal (*Universidad de Sevilla*; Spagna); Silvana de Souza Nascimento (*Universidade Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte*; Brasile); Carlo Travaglini (*Università degli Studi "Roma Tre"*; Italia); Marco Trisciuglio (*Dad - Dipartimento di architettura e design, Politecnico di Torino*; Italia); Claudio Varagnoli (*Università degli Studi di Chieti-Pescara "Gabriele d'Annunzio"*; Italia); Augusto Vitale (*già Università degli Studi di Napoli "Federico II"*; Italia); Claudio Zanier (*Consulente China National Silk Museum, Hangzhou*; Cina); Guido Zucconi (*Iuav - Istituto universitario di architettura di Venezia; Aisu - Associazione italiana di storia urbana*; Italia)

*comitato di direzione*

Francesca Castanò, Aldo Castellano, Augusto Ciuffetti, Renato Covino, Giovanni Luigi Fontana, Roberto Parisi, Massimo Preite, Manuel Ramello

*direzione*

Francesca Castanò, Augusto Ciuffetti, Roberto Parisi, Manuel Ramello

*redazione*

Claudia Bottini, Gianni Bovini, Rossella Del Prete, Barbara Galli, Grazia Pagnotta, Foscara Porchia, Martina Suppa

*segreteria di redazione*

Maddalena Chimisso, Rossella Monaco

*grafica e impaginazione*

Alessandro Depaoli

*traduzioni in inglese*

Stephanie Moore

*corrispondenti regionali*

Edoardo Currà, Roberto Giulianelli, Carolina Lussana, Antonio Monte, Angelo Nesti, Giovanni Vachino

*corrispondenti dall'estero*

Andrea Tappi

*direttore responsabile*

Giovanni Luigi Fontana

*contatti*

redazionenewsletter@patrimonioindustriale.it

La rivista «Patrimonio Industriale» si avvale di un sistema di double blind referee per la valutazione e la selezione degli articoli da pubblicare nella sezione monografica e nelle rubriche *Documenti e ricerche, Tutela e riuso, Heritage forum*.

The «Patrimonio Industriale» review uses a blind referee system for sections *Monograph, Documents e ricerche, Tutela e riuso, Heritage forum*.

Edizioni Scientifiche Italiane Spa,  
 via Chiatamone 7 - 80129 Napoli  
 tel +39 0817645443  
 fax +39 0817646477  
 web www.edizioniesi.it  
 contatti periodici@edizioniesi.it; info@edizioniesi.it

abbonamento: privati € 48,00; enti € 95,00  
 fascicolo: privati € 36,00; enti € 45,00  
 i prezzi si intendono comprensivi di iva  
 la rivista è distribuita gratuitamente ai soci AIPAI in regola con l'iscrizione

*copertina*  
 Dalmine (Bergamo).  
 Panoramica della company town, particolare  
 (foto Wells, 1956; Archivio Fondazione Dalmine).

*frontespizio*  
 Dalmine (Bergamo).  
 Quartiere impiegati Leonardo Da Vinci  
 (foto Wells, 1956; Archivio Fondazione Dalmine).

*pagina a seguire*  
 Dalmine (Bergamo).  
 Interni della scuola elementare per i figli  
 dei dipendenti della società Dalmine  
 (anni quaranta; Archivio Fondazione Dalmine).





## 06

## EDITORIALE

- 06 Le company town,  
osservatorio  
di primario interesse  
*Giovanni Luigi Fontana*

## 08

**COMMITTENZA INDUSTRIALE  
E ARCHITETTURA  
ARCHIVI PER UNA STORIA  
DELLE COMPANY TOWN**

- 09 Committenza industriale  
e architettura.  
Archivi per una storia  
delle company town  
*a cura di Antonello Alici,  
Giovanni Luigi Fontana  
e Carolina Lussana*
- 14 Archivi per una storia  
delle company town:  
un patrimonio  
documentale diffuso  
*Riccardo Domenichini  
e Stefano Capelli*
- 18 Osservazioni a margine  
del convegno  
della Fondazione Dalmine  
e in previsione  
della Conferenza internazionale  
ICOM 2016  
*Giuliana Ricci*
- 22 Premesse, obiettivi, metodologie  
e risultati della ricerca  
*Gli archivi di architettura, design  
e grafica in Lombardia  
(2011-2012)*  
*Maria Manuela Leoni*
- 26 FIAT e la costruzione  
di Torino attraverso l'industria  
(1900-1965). Tre guerre  
per una company town  
*Michela Comba e Rita D'Attorre*
- 40 Legnano la "città-fabbrica"  
*Patrizia Dellavedova*
- 54 Il Quartiere di Panzano  
a Monfalcone.  
Villaggio operaio  
e ville per i dirigenti  
del Cantiere Navale Triestino  
(1908-1927)  
*Edino Valcovich*
- 64 Michelucci a Larderello.  
Il piano urbanistico  
e le architetture  
*Nadia Musumeci*
- 72 Chiaravalle  
e la Manifattura Tabacchi  
*Giovanni Bellucci*
- 80 Committenza e progetto  
nella concezione  
dei villaggi operai.  
Terni e il Villaggio Matteotti  
(1969-1975)  
*Franco Mancuso*
- 88 La città di fondazione  
di Carbonia.  
Storia, progetto,  
riqualificazione  
*Giorgio Peghin*
- 96 Arsia, il villaggio per i minatori  
della Società Anonima  
Carbonifera Arsa  
*Francesco Krecic*
- 106 Guidonia, una città nuova  
per i lavoratori civili e militari  
del Centro Studi  
ed Esperienze dell'Aeronautica  
*Edoardo Currà e Cesira Paolini*

## 94

DOCUMENTI  
E RICERCHE

a cura di Francesca Castanò e Rossella Del Prete

- 116** Il contesto storico-morfologico e la tipologia insediativa della piccola e media impresa nella Zona Industriale Nord di Padova. Strategie per conservazione, sviluppo e riqualificazione dell'area  
*Eugenio Contin*  
e *Daniela Scalabrin*
- 132** Il faro di Punta Riso. Una lampada per il Restauro, tra conoscenza e conservazione  
*Chiara Sasso*
- 138** Tomioka Silk Mill and its role in modernization of Japan  
*Pavel Sindlar*

## 154

ARCHIVI  
E MUSEI

a cura di Claudia Bottini e Maddalena Chimisso

- 154** MaglioMuseo a Maglie. Una "storia" di famiglia tra tradizione e innovazione  
*Antonio Monte*
- 162** L'Amideria Chiozza a Perteole. un patrimonio industriale tra i terreni agricoli della bassa friulana  
*Raffaele Antonio Caltabiano*

## 170

LIBRI  
E RECENSIONI

a cura di Grazia Pagnotta

- 170** "Guida al Centro di documentazione dell'industria tessile" a cura di Danilo Craveia e Giovanni Vachino  
*Marcello Vaudano*
- 170** "Il calendario del popolo - Archeologia industriale. Luoghi per l'arte e la cultura, numero monografico" a cura di Simona Politini  
*Manuel Ramello*

## 142

INDUSTRIAL  
HERITAGE

a cura di Massimo Preite

- 148** Industrial heritage of Silesia Voivodeship in Poland. Used and unused possibilities  
*Adam Hajduga*

## 166

EVENTI, CONVEGNI  
E MOSTRE

- 166** Patrimonio industriale ed identità europea, Bruxelles, 28 settembre 2016  
*Massimo Preite*

## 181

ITINERARIO  
FOTOGRAFICO

a cura di Rossella Monaco

- 182** Le mani della tradizione. Un'intervista a Thomas Quintavalle

## Le company town, osservatorio di primario interesse

Giovanni Luigi Fontana

La letteratura sulle *company towns* è vasta e diversificata, ma su questo fenomeno molto resta ancora da indagare. Per questo, il progetto *Company Towns in the world. Origins, evolution and rehabilitation (16<sup>th</sup>-20<sup>th</sup> centuries)* – da noi sviluppato nell'ultimo decennio con l'apporto dell'AIPAI in ambito nazionale e di una trentina di unità di ricerca a livello internazionale – si è dato come obiettivi di ricerca la messa a fuoco di concetti e definizioni; la verifica delle periodizzazioni canonizzate dalla storiografia; le origini, la consistenza e l'evoluzione tipologica delle *company towns* in differenti aree continentali e nelle diverse fasi di sviluppo industriale; la circolazione internazionale di modelli sociali, urbanistici, architettonici e delle ideologie, strategie e culture imprenditoriali a essi sottese. In particolare, l'ampia diffusione delle *company towns* in aree esterne al contesto maggiormente indagato – quello delle regioni industriali più avanzate d'Europa e Nord America – ci ha spinto a sviluppare una metodologia di ricerca comparativa, basata su un censimento delle diverse declinazioni storiche e geografiche del fenomeno mediante apposite schede di rilevazione e un Virtual Atlas in grado di localizzare e visualizzare le singole *company towns* alla scala globale.

Questo lavoro, permettendo una più puntuale lettura della casistica di maggiore interesse nel contesto internazionale, costituisce un esempio significativo degli approcci e degli orientamenti interpretativi che caratterizzano la più recente fase di studio sulle *company towns*. Atteso che, nelle loro molteplici varianti, esse si distribuiscono dall'Europa agli Stati Uniti e al Canada, dalla Russia all'Estremo Oriente fino al Giappone, dal Centro al Sudamerica, dall'Africa mediterranea al Sudafrica, dall'India all'Australia, risulta chiaro che il tema si può analizzare soltanto in una prospettiva internazionale e comparata con strumenti e concetti assai lontani dalle letture ideologiche e stereotipate di un filone di studi tendenti a uniformare sotto la categoria del paternalismo industriale le svariate esperienze di "ingegneria sociale" e successi-

vamente di "welfare aziendale" sviluppate in epoche, ambienti, aree geo-economiche e settori molto diversi.

Il seminario "*Committenza industriale e architettura. Archivi per una storia delle company towns*" – tenutosi a Dalmine nel 2014 per iniziativa della Fondazione Dalmine, in collaborazione con l'Associazione nazionale Archivi di Architettura contemporanea e con l'AIPAI – e questo numero di «Patrimonio industriale», che ne raccoglie i contributi, si inscrivono nella nuova stagione di studi volta a collegare l'evoluzione del fenomeno alle diverse fasi e agli svariati contesti dell'iniziativa industriale, non solo privata ma anche statale, nonché alle dinamiche politiche, economiche e sociali proprie delle diverse realtà nazionali e locali; a seguire la propagazione di pratiche, esperienze e modelli da un paese e da un continente all'altro fino a configurare vere e proprie reti di *company towns*; ad approfondire le motivazioni e i processi attuativi non sempre lineari della pianificazione economica e urbanistica delle imprese, i backgrounds culturali, sociali e ideologici, analizzando in tale contesto i complessi intrecci tra industria e architettura; come pure, per quanto riguarda l'oggi, a confrontare modalità e strumenti innovativi di conservazione e valorizzazione delle *company towns* come bene patrimoniale e di coinvolgimento della comunità nella loro preservazione e trasmissione.

Più specificamente, il seminario di Dalmine si inseriva in una serie di ricerche ed eventi realizzati dalla Fondazione sul tema dei rapporti fra architettura e industria. L'apporto di AIPAI e AAA/Italia - Associazione nazionale Archivi di Architettura contemporanea ha permesso di analizzare i casi in una prospettiva nazionale e comparativa, presentando un campione particolarmente significativo della varietà e complessità delle *company towns* ed offrendo importanti indicazioni su fonti e strumenti indispensabili per lo sviluppo delle linee di ricerca sommariamente elencate. Come si precisa nella presentazione dei contributi qui pubblicati, i nuovi approcci a queste tematiche «inducono, infatti, anche alla ricerca di nuove fonti o al riesame della documentazione d'archivio alla luce di nuove questioni quali, per l'appunto, quelle relative al rapporto tra committenti, ingegneri, tecnici e architetti di cui troviamo illuminanti testimonianze non solo negli archivi delle imprese industriali, che, accanto ai documenti più specificamente legati alla storia dell'impresa si conservano spesso progetti, planimetrie, album fotografici, che attestano la nascita e lo sviluppo di una *company town*, spesso parte di un più ampio programma di welfare aziendale, ma anche in quelli degli studi di architetti e tecnici, che nell'ambito di un personale percorso professionale, hanno progettato edifici e spazi urbani su commissione di grandi aziende e di imprenditori illuminati».

Molto resta ancora da conoscere sulle storie, gli attori, i progetti, le specificità, i valori di cui le *company towns* sono portatrici. Un cantiere è aperto negli studi sui networks dei loro creatori, sia industriali che architetti, sulla storia della loro progettazione architettonica e urbana, sulla circolazione dei modelli e delle esperienze dall'Ovest all'Est, dal Nord al Sud del mondo, anche grazie al ruolo e alla influenza del colonialismo, specialmente con riferimento al XX° secolo. Approfondendo la conoscenza delle singole *company towns* non solo saremo in grado di collocarle in relazione l'una con l'altra, ma anche di ridefinire gli approcci alla storia dell'architettura, alla storia urbana e più generalmente al patrimonio industriale.

In tal senso la prospettiva qui adottata interseca il punto di vista della storia d'impresa con quello della storia dell'architettura e della salvaguardia e con la valorizzazione e il riuso del patrimonio industriale nella sua accezione più ampia, dagli archivi alle fabbriche, dai siti ai territori. L'approccio – nelle intenzioni dei



Dalmine (Bergamo). Quartiere Leonardo Da Vinci, panoramica (foto Wells, 1956, archivio Fondazione Dalmine).

curatori – è stato quello «di una contaminazione di prospettive disciplinari, considerata requisito indispensabile per discutere di un oggetto complesso che, spesso per semplificazione ed efficacia comunicativa viene sbrigativamente definito *company town*. In questo probabilmente sta la novità e il valore aggiunto di questa operazione, che ha messo insieme storici, architetti, archivisti, valorizzatori di beni culturali della civiltà industriale».

I complessi urbani, costruiti da una impresa intorno ai luoghi della produzione, sono da tempo considerati, nella loro interezza e nella loro essenza, l'elemento forse più rappresentativo del patrimonio industriale, la cui rilevanza è riconosciuta anche dal fatto che parecchie *company towns* sono diventate siti del patrimonio mondiale UNESCO. In un mondo che passa sempre più dall'industria ai servizi, dal materiale all'immateriale e che si caratterizza per una crescente mobilità transnazionale che segna tutti i continenti, rileg-

gere il fenomeno delle *company towns* induce anche a riflessioni su alcuni grandi temi della contemporaneità e, al tempo stesso, obbliga a interrogarsi sui modi con cui le comunità possono oggi partecipare all'interpretazione e alla trasmissione del patrimonio.

Un compito cui non si può sottrarre l'AIPAI. Come abbiamo scritto in occasione dell'apertura di una nuova collana editoriale, "Patrimonio industriale. Conoscenza & progetto", alla nostra Associazione tocca farsi carico, da un lato, dei profondi cambiamenti e delle nuove sfide che rispetto al passato impegnano coloro che si occupano oggi di patrimonio industriale; dall'altro, favorire una rilettura critica e un confronto tra le ormai innumerevoli e diversificate esperienze di recupero dell'*industrial heritage* nell'ambito dei programmi di rigenerazione urbana in Italia, in Europa e nel mondo. Le *company towns* sono, da entrambi i punti di vista, un osservatorio di primario interesse.





Dalmine (Bergamo). Panoramica della company town  
(foto Mario Garbagni; anni quaranta; Archivio Fondazione Dalmine).

# AIPAI

## Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale

www.patrimonioindustriale.it

L'Aipai - Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale, la sola operante in quest'ambito a livello nazionale, è stata fondata nel 1997 da un gruppo di specialisti del patrimonio industriale e da alcune tra le più importanti istituzioni del settore nel Paese.

L'Associazione conta oggi oltre 300 soci attivi nelle sezioni regionali presenti in tutto il Paese ed interagisce proficuamente con università, centri di ricerca, fondazioni, musei, organi centrali e periferici dello Stato (Ministeri, Soprintendenze, Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Agenzie di promozione turistica e per lo sviluppo locale).

Fin dalla sua costituzione, Aipai ha promosso, coordinato e svolto attività di ricerca avvalendosi di diverse competenze disciplinari con l'obiettivo di analizzare il patrimonio archeologico industriale nelle sue molteplici connessioni con il sistema dei beni culturali ed ambientali e con la cultura del lavoro, in una prospettiva di lungo periodo.

Tra i fini di Aipai vi è la promozione di un più elevato livello di collaborazione operativa e scientifica tra enti pubblici e privati per la catalogazione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio industriale, per la salvaguardia di archivi, macchine e altre testimonianze della civiltà industriale e del lavoro, per la formazione degli operatori e la promozione del turismo industriale.

A tale scopo Aipai ha stipulato convenzioni con Comuni, Province e Regioni ed ha partecipato a diversi progetti europei per studi, ricerche, censimenti e progetti di valorizzazione riguardanti i manufatti architettonici, l'ambiente, il paesaggio e le infrastrutture, le fonti documentarie e archivistiche, i macchinari e le attrezzature, i saperi produttivi e importanti aspetti della storia tecnica, sociale ed economica più direttamente collegati alle vicende del patrimonio industriale.

### PER DIVENTARE SOCIO AIPAI

#### quote sociali

AIPAI – SOCIO ORDINARIO 50,00 euro  
AIPAI – SOCIO ISTITUZIONE 200,00 euro  
AIPAI – SOCIO GIOVANE 25,00 euro  
AIPAI – SOCIO SOSTENITORE minimo 400,00 euro

#### modalità di pagamento

mediante bonifico  
c/o Poste Italiane codice Iban IT56Y0760114400000084877661  
intestato a *Aipai, piazzale Antonio Bosco 3A - 05100 Terni*

#### mediante versamento

su conto corrente postale numero 84877661  
intestato a *Aipai, piazzale Antonio Bosco 3A - 05100 Terni*

#### SEDE LEGALE

piazzale Antonio Bosco 3/A – 05100 Terni

#### SEDE OPERATIVA

c/o Dissgea - Dipartimento di scienze storiche,  
geografiche e dell'antichità,  
Università degli Studi di Padova  
via del Vescovado, 30 - 35141 Padova  
info@patrimonioindustriale.it

#### PRESIDENTE

Giovanni Luigi Fontana

#### VICEPRESIDENTI

Aldo Castellano  
Roberto Parisi  
Massimo Preite

#### SEGRETARIO

Erika Bossum

#### TESORIERE

Andrea Caracausi

#### CONSIGLIO DIRETTIVO

Massimo Bottini  
Aldo Castellano  
Enrico Chirigu  
Augusto Ciuffetti  
Renato Covino  
Rossella Del Prete  
Angelo Desole  
Giovanni Luigi Fontana  
Gabriella Maciocco  
Franco Mancuso  
Rossella Maspoli  
Luca Mocarrelli  
Angelo Nesti  
Grazia Pagnotta  
Marco Parini  
Roberto Parisi  
Foscarina Porchia  
Massimo Preite  
Manuel Ramello  
Cristiana Torti  
Marco Venanzi

Completano il consiglio direttivo i rappresentanti eletti di organismi internazionali di settore, i coordinatori delle sezioni regionali e i past president AIPAI; sono invitati permanenti i referenti di delegazione

#### GIUNTA ESECUTIVA

Giovanni Luigi Fontana, *presidente*  
Aldo Castellano, *vicepresidente*  
Roberto Parisi, *vicepresidente*  
Massimo Preite, *vicepresidente*  
Renato Covino, *past president*  
Erika Bossum, *segretario*  
Andrea Caracausi, *tesoriere*

#### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELL'AIPAI

Simone Bovolato, *sindaco revisore*  
Giorgetta Bonfiglio Dosio, *sindaco revisore*  
Alberto Susa, *sindaco revisore*  
Carmela Viola, *sindaco supplente*  
Francesco Vianello, *sindaco supplente*

## COMMITTENZA INDUSTRIALE E ARCHITETTURA. ARCHIVI PER UNA STORIA DELLE

**COMPANY TOWN** Committenza industriale e architettura. Archivi per una storia delle company town a cura di *Antonello Alici, Giovanni Luigi Fontana e Carolina Lussana* | Archivi per una storia delle company town: un patrimonio documentale diffuso *Riccardo Domenichini e Stefano Capelli* | Osservazioni a margine del convegno della Fondazione Dalmine e in previsione della Conferenza internazionale ICOM 2016 *Giuliana Ricci* | Premesse, obiettivi, metodologie e risultati della ricerca "Gli archivi di architettura, design e grafica in Lombardia" (2011-2012) *Maria Manuela Leoni* | FIAT e la costruzione di Torino attraverso l'industria (1900-1965). Tre guerre per una company town *Michela Comba e Rita D'Attorre* | Legnano la "città-fabbrica" *Patrizia Dellavedova* | Il Quartiere di Panzano a Monfalcone. Villaggio operaio e ville per i dirigenti del Cantiere Navale Triestino (1908-1927) *Edino Valcovich* | Michelucci a Larderello. Il piano urbanistico e le architetture *Nadia Musumeci* | Chiaravalle e la Manifattura Tabacchi *Giovanni Bellucci* | Committenza e progetto nella concezione dei villaggi operai. Terni e il Villaggio Matteotti (1969-1975) *Franco Mancuso* | La città di fondazione di Carbonia. Storia, progetto, riqualificazione *Giorgio Peghin* | Arsia, il villaggio per i minatori della Società Anonima Carbonifera Arsa *Francesco Krecic* | Guidonia, una città nuova per i lavoratori civili e militari del Centro Studi ed Esperienze dell'Aeronautica *Edoardo Currà e Cesira Paolini*

**DOCUMENTI E RICERCHE** Il contesto storico-morfologico e la tipologia insediativa della piccola e media impresa nella Zona Industriale Nord di Padova. Strategie per conservazione, sviluppo e riqualificazione dell'area *Eugenio Contin e Daniela Scalabrin* | Il faro di Punta Riso. Una lampada per il Restauro, tra conoscenza e conservazione *Chiara Sasso* | Tomioka Silk Mill and its role in modernization of Japan *Pavel Sindlar*

**INDUSTRIAL HERITAGE** Industrial heritage of Silesian Voivodeship in Poland. Used and unused possibilities *Adam Hajduga*

**ARCHIVI E MUSEI** MaglioMuseo a Maglie. Una "storia" di famiglia tra tradizione e innovazione *Antonio Monte* | L'Amideria Chiozza a Perteole. Un patrimonio industriale tra i terreni agricoli della bassa friulana *Raffaele Antonio Caltabiano*

**EVENTI, CONVEGNI E MOSTRE** Patrimonio industriale ed identità europea, Bruxelles, 28 settembre 2016 *Massimo Preite*

**ITINERARIO FOTOGRAFICO** Le mani della tradizione. Un'intervista a Thomas Quintavalle *Rossella Monaco*

